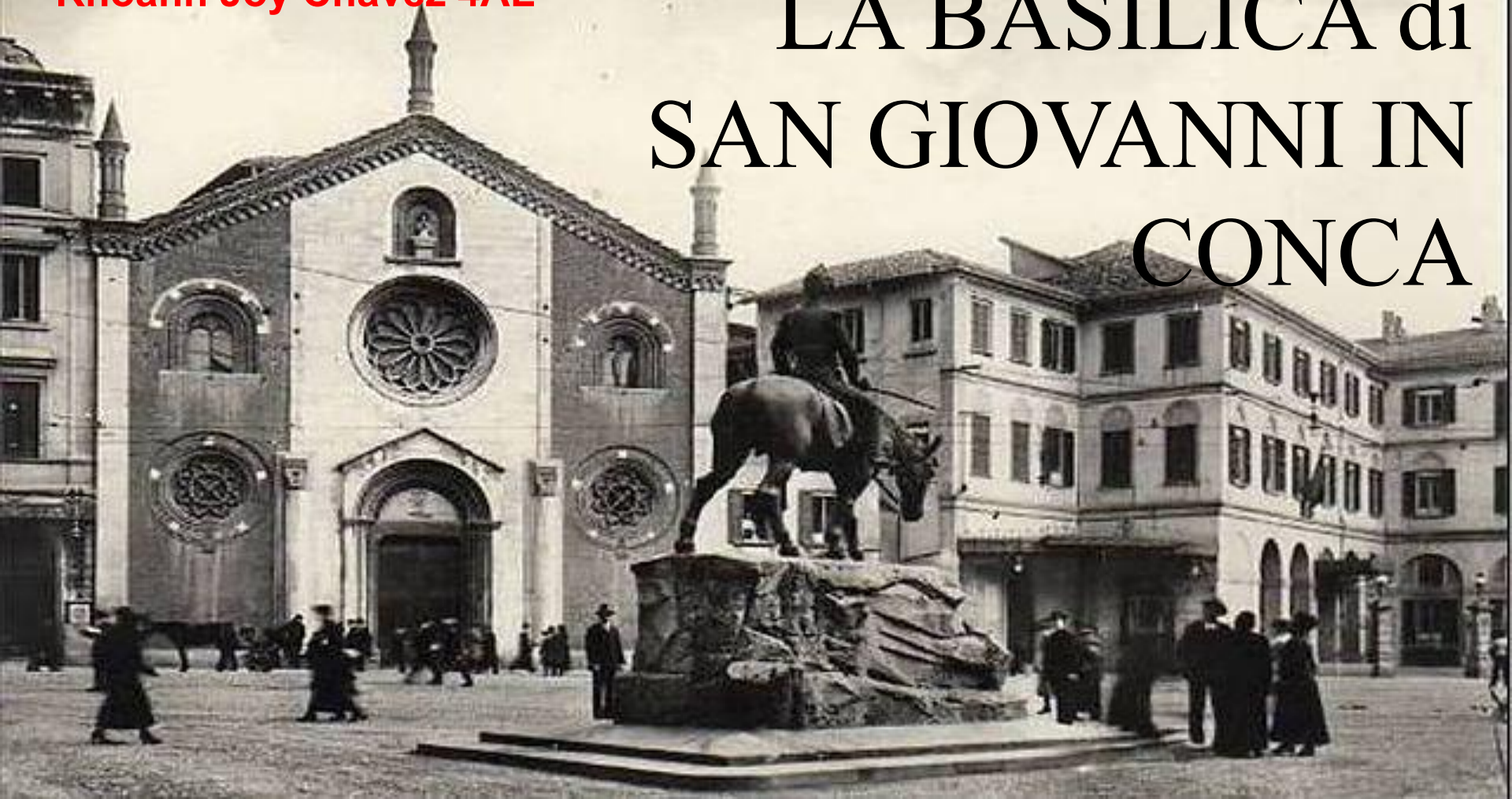


Rhoann Joy Chavez 4AL

LA BASILICA di SAN GIOVANNI IN CONCA



ORIGINE

- Realizzata di epoca romana tardoimperiale tra il V e il VI secolo in stile paleocristiano, fu ricostruita nel Medioevo in stile romanico.
- Originariamente dedicata agli evangelisti ma in seguito dedicata a Giovanni apostolo ed evangelista
- Viene detta "in Conca" per l'avvallamento del terreno circostante

DESCRIZIONE

- affiancata da un campanile di 24 metri
- internamente divisa in tre navate
- aveva un transetto e un tiburio centrale.
- Sulla facciata, una nicchia ospitava il busto di San Giovanni Evangelista, rappresentato nel calderone di olio in cui, secondo la tradizione, lo avrebbe fatto immergere l'imperatore Domiziano, senza che il Santo ne soffrisse



De Marchi Carauaggi s. Gio. alla Conca Carmel. della Cong. di Moni

RINNOVAMENTI FINO ALLA DEMOLIZIONE

- 1531 Francesco II Sforza donò la basilica all'ordine dei carmelitani, che vi costruirono accanto il monastero, alzarono il campanile e fecero decorare l'interno e la facciata in stile barocco. Il campanile fu anche utilizzato nel XIX secolo come osservatorio astronomico.
- 1879 ci fu l'obbligo di arretrarne la facciata a rettilineo della allora Via Carlo Alberto e di amputarne la parte posteriore affinché l'edificio rimanesse nei confini dell'area assegnata dal Comune. Il progetto viene realizzato dall'architetto Angelo Colla che modificò, arretrandola, la facciata in stile neogotico.
- fu demolito tra il 1948 e il 1952, per realizzare l'asse viario di via Albricci-piazza Missori
- furono salvati e restaurati solo una parte dell'abside e della cripta, mentre la facciata fu ricostruita e applicata al nuovo tempio valdese in via Francesco Sforza



Campanile durante la demolizione

LA FACCIATA RICOLLOCATA SUL TEMPIO VALDESE IN VIA FRANCESCO SFORZA

- tripartita
- parte centrale in pietra con un portale appena strombato sovrastato da un rosone e con al di sopra una nicchia con la scultura del santo
- ai lati, simmetricamente si presentavano due finestre a vento, a tutto sesto, appena strombate come il portale, e con ai lati dei tondi di maiolica verde a formare delle croci



I RESTI DELLA BASILICA



LA CRIPTA e LE SUE OPERE

- **Frammento di cornice con mensole e cassettoni di un edificio non identificato**, marmo, seconda metà del I-II secolo. La modanatura, appartenente a un architrave a fasce in stile corinzieggiante con rosette e foglie d'acanto, dentelli e astragali, mostra nell'equilibrata struttura compositiva e nel chiaroscuro l'alto impegno decorativo degli edifici della Milano romana.
- **Frammento di sarcofago con figura maschile in nudità eroica**, marmo, III-IV secolo. Il rilievo è di provenienza ignota. Il personaggio, forse un guerriero con mantello (clamide) sul corpo nudo, riprende una tipologia raffinata di rilievi a soggetto mitologico, di norma legata all'ambiente di corte e piuttosto rara in ambito milanese.
- **Frammento di pavimento in opus sectile**, marmo bianco e basalto, IV-VI secolo. Il frammento, a esagoni neri e triangoli bianchi, unica testimonianza della pavimentazione della basilica paleocristiana, fu rinvenuto sotto la navata centrale della basilica da Pompeo Castelfranco nel 1881.

LA CRIPTA e LE SUE OPERE

- **Frammento di sarcofago con figura di togato**, marmo, fine III-IV secolo, di provenienza ignota. Il tipo di toga, detto "contabulato" dall'articolata fascia che attraversa il busto, e l'iconografia del personaggio, stante con un rotolo nella mano abbassata, richiamano modelli tipici del periodo, frequenti anche in ambito cisalpino.
- **Capitello di pilastro**, calcare, XI-XII secolo. La composizione, con parte superiore ad intreccio e parte inferiore con due fiere affrontate, si colloca nella scuola scultorea romanico-lombarda che trova le sue espressioni più articolate nella basilica di Sant'Ambrogio.